

padre dil conte Cristoforo, in uno castello in la Croatia chiamato insieme con il conte Bernardin di l' Antignola fo nepote dil signor Bortolo, et sier Alexandro Marzelo di sier Zuane, era podestà di Maran. Hor per contracambio di dito Manfron, fu preso darli Hannibal d'Altan et cussi fo cavato di Cabioni, et andò a Trento con segurtà di 6000 raynes per far questo contracambio; et suo padre non lo vol dar. Hora gli è stà portà letere di l' Imperador, dil cardinal Curzense, dil Senato di Yspruch, dil vescovo di Trento drizate al conte Cristoforo, tutte esortatorie a far che lassi ditto Julio Manfron. *Unde* la Signoria mandò questa matina sier Zuan Antonio Dandolo dal dito conte Cristoforo in Toreselle, qual si stà con sua moglie, con dite letere, exortandolo 332* scrivi per la sua liberation; qual andato, a la prima il prefato conte Cristoforo denegoe, dicendo voler esser *etiam* lui liberato, et non valse alcuna persuasione li fosse fata; il qual si stà ivi con soa moier; la qual letera di l' Imperador, drizata a dita contessa, la vidi data a Menstrich a dì 8 Zener, e cussi quella di suo fradello cardinal Curzense, e li scrive: a la ben nassuda Polonia contessa di Frangipani, in la mansione.

In questo zorno, *post prandium*, redute le do Quarantie criminal et civil, da poi auto ogni zorno da 3 di questo mexe fin ozi *etiam* molti *post prandii* per il caso di sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto *olim* retor a Legena, intromesso per sier Zuan Antonio Barbaro fo capitano e provedador a Napoli di Romania e synico suo, qual poi leto le scritture, parloe longamente 4 zorni, et li rispose do zorni sier Zuan Antonio Venier suo avochato, qual ozi poi disnar compite; et posta la parte di procieder per il dito synico, erano in tutto numero 76. Fono 33 di si, 33 di no, 10 non sinceri. *Iterum* ballotata, 36 di si, 35 di no et 5 non sinceri; non è preso alcuna cosa: a doman.

A dì 18, la matina. Nulla fu di nuovo, nè di Romagna se intese alcuna cosa, *solum* il campo dil duca Francesco di Urbin era atorno Pexaro; *tamen* tal nove era a bocha.

Di Brexa, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 15. Di quelle occorrentie, fantarie etc. *Item*, zercha formenti e altro.

Di Verona, di sier Zuan Paolo Gradenigo provedador zeneral. Nulla da conto, scrive occorrentie de li.

In Quarantia Criminal e Zivill per il caso del Prioli, parlò sier Zuan Antonio Barbaro synico, et cussi ozi poi disnar.

Da poi disnar, fo Colegio dei Savii *ad consulendum*.

Fo dito esser letere di Ferara, in Bernardin Perolo fiorentino. Come il duca Francesco Maria di Urbin era intrato in Pexaro per forza con occision di molti, e il signor Renzo di Zere con altri capi erano intrati in la rocha, la qual per ditte zente di Francesco Maria era bombardata; *tamen* di tal nova non fo aviso in la Signoria alcuno di questo.

El Colegio veramente fono sopra le petition di oratori brexani, che sono capitoli numero 42, et non fu alcuna letera.

A dì 19, Zuoba di la caza. La matina vene in Colegio l'orator di Ferara per cosse particular, et alcune possession dil Polesene di Ruigo, ch' el Duca le doveria aver etc. *Item*, disse di Pesaro non aver altra nova se non che era bombardato da le zente dil duca Francesco Maria, et altri diceva era a campo atorno Fano parte di le so zente.

Veneno in Colegio sier Carlo Contarini, sier Moisé 333 Venier et sier Luca Trun provedadori sora le aque, dicendo il bisogno di la terra che *continue* si va atorando, et esser necessario cavar il Canal grandò etc. over fato quel edificio ch' è in Terra nuova per cavar dito Canal grandò, ch' è bellissimo, ma bisogna danari; per tanto richiedevano che li fusse provisto *præterea* che le scausasion farano li Provedadori sora le merchadantie di officii di questa città, tutte sieno per deliberation di lo Excellentissimo Consejo di X con la Zonta date a l' officio sora le aque per questo effeto. Il Principe con tutto il Colegio disseno era necessario pensarsi di questo et si provederia.

Da poi disnar, fo fato la caza in piazza di S. Marco justa il solito. Non fu il Doxe, ma sier Francesco di Garzoni, vicedoxe, con l' orator di Franza, quel di Ferara, et quel di Rodi. Erano *etiam* li quattro oratori brexani driedo i Cai di X. Fu assa' zente in Piazza, ma nulla fu fato di bello.

A dì 20. La matina vene in Colegio domino Piero Francesco di Bra, dotor, citadin veronese, fo uno di oratori, qual poi che li altri compagni, exceto do, ritornorono a Verona, lui restò qui. Per esser benemerito è stà impresonato, fatoli pagar ducati 4000 et più poi confinato alla Mirandola, come marchesco, et parlò sapientissimamente e ben, *adeo* mosse a compassion tutto il Colegio, al qual darà in *scriptis* la sua suplicatione et sarà remunerato.

Fo letere di Roma, di l' Orator nostro, le ultime di 14. Et il corier dice a boca ch' el capitano dil duca Francesco di Urbin era a la Catholica, et par nulla havia potuto far afari, et in Pexaro era